

Spesso il male di vivere ho incontrato

Questa poesia, databile attorno al 1924, fa parte della sezione Ossi di seppia dell'omonima raccolta, ed **esplicita il concetto cardine del sistema filosofico montaliano, il "male di vivere" che si staglia nella mente del lettore attraverso un susseguirsi di immagini che emblematicamente ne diventano l'espressione.**

Il **bene non** è in alcun modo **ravvisabile, se non nella "divina Indifferenza", intesa come unica evasione possibile.**

Spesso il male di vivere **1** ho incontrato:

era il rivo strozzato che gorgoglia,

era l'incartocciarsi della foglia

riarsa **2**, era il cavallo stramazzato **3**.

Bene non seppi, fuori del prodigio **4**

che schiude la divina Indifferenza **5**:

era la statua nella sonnolenza

del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

Parafrasi

Spesso ho visto la sofferenza del vivere: era (**era...era - anafora**) il faticoso fluire del ruscello (rivo) che gorgoglia (**come in un lamento**) impedito nel suo scorrere (**strozzato: un ostacolo impedisce al ruscello di fluire liberamente**), era l'accartocciarsi della foglia bruciata dalla calura (**riarsa: è rinsecchita e perciò si accartoccia - rimanda al consueto tema montaliano dell'aridità esistenziale che si rispecchia, oggettivandosi, nella natura**), era il cavallo stroncato dalla fatica (stramazzato).

Non conobbi (seppi) altra possibilità di salvezza (**bene - anastrofe**) se non nella condizione prodigiosa (**prodigio condizione rara, eccezionale come un miracolo**) che un atteggiamento di superiore distacco (**divina Indifferenza - chiasmo - l'Indifferenza, con la i maiuscola, è conquista sovrumana che equipara l'uomo alla divinità**) concede (schiude)[**Il male di vivere può essere non annullato, ma almeno attenuato dall'indifferenza, che porta ad un distacco dalla realtà e quindi dal dolore**]: era la statua nell'ora sonnolenta del meriggio (l'immagine del **meriggio** cara al poeta **accentua l'immobilità e l'indifferenza della statua**) e la nuvola e il falco che vola lontano (**verso ipermetro - per rendere lo slancio del volo che porta lontano il verso si distende oltre misura rispetto agli altri versi**).

Statua..nuvola..falco: elenca **immagini-simbolo dell'immobilità e quindi dell'indifferenza**. La **statua**, immagine cara della poesia crepuscolare, viene caricata di un valore emblematico per indicare la **staticità** inerte insensibile delle cose. La **nuvola** per la sua **inconsistenza** e il **falco** per la sua **libertà** istintiva, colti mentre si stagliano nel cielo in un momento di **staticità**.

Note

1 il male di vivere: lo spunto è quello del **pessimismo cosmico leopardiano**, come definito al v. 104 del Canto notturno di un pastore errante dell'Asia: "[...] a me la vita è male".

2 foglia riarsa: l'elenco, la **climax ascendente**, delle manifestazioni concrete del "male" è ulteriormente sottolineato dal netto **enjambement tra i vv. 3-4, duplicato nella seconda quartina ai vv. 7-8 ("nella sonnolenza | del meriggio")**.

3 Lo stato sofferente della natura e il momento "negativo" della contemplazione della realtà da parte di Montale è ravvisabile in un **ruscello ostacolato nel suo corso, in una foglia colta nel suo accartocciarsi, in un cavallo stramazzato, tutti correlativi oggettivi del "male di vivere"**.

4 prodigio: come tipico della poetica degli Ossi di seppia, è **l'inattesa salvezza che si può sprigionare da un istante casuale della nostra esistenza**.

5 divina Indifferenza: è da intendersi come "atarassia" (dal greco ἀταραξία, "imperturbabilità"), termine che, dalla filosofia di Democrito in poi ma soprattutto per eredità delle scuole epicuree, stoiche e scettiche, designa **l'atteggiamento di distacco e di liberazione dalle passioni** che dovrebbe perseguire il saggio. Per Montale la disamina dei mali del mondo condotta nella prima quartina non può che condurre, come **unica e precaria forma di felicità e bene, all'indifferenza rispetto ai propri tormenti interiori**.

Non a caso le **immagini della seconda quartina** sono **statiche (statua, nuvola, falco)** e nettamente contrapposte al dinamismo pur sofferente della natura, catturato in modo così efficace nella prima strofa.

La **contrapposizione** si esprime anche nelle **scelte foniche: ai suoni "rivo", "foglia", "cavallo", si contrappongono i suoni aspri della serie "strozzato", "gorgogliare", "incartocciarsi", "stramazzato"**.

Commento

Questa poesia è una delle più felici e famose espressioni della **dolorosa concezione esistenziale montaliana**, tratta un tema che tanto deve a **Leopardi**: "il male di vivere" e si ispira al v.104 del Canto notturno di un pastore errante dell'Asia: "...a me la vita è male".

La lirica fa parte della raccolta "Ossi di seppia", è strutturalmente **divisa in due parti** che rappresentano due momenti della riflessione del poeta.

La **prima parte è incentrata sul malessere esistenziale** ravvisabile nelle situazioni quotidiane in cui si riscontra un **crudele incepparsi delle cose**. Montale trae alcuni esempi dalla realtà naturale, nel regno inanimato, animale e vegetale: "il **rivo**", "la **foglia**", "il **cavallo**", **colti in un momento di precarietà e dolore, come sottolineano gli aggettivi a essi collegati: "strozzato", "riarsa", "stramazzato": il ruscello che non può più scorrere, la foglia che si accartocchia, il cavallo che è stroncato dalla fatica**. È la constatazione che gli aspetti più dimessi e quotidiani rivelano un pianto delle cose che testimonia un **cosmico male di vivere e un'uguale sofferenza degli uomini** (correlativo oggettivo).

Nella **seconda quartina**, in opposizione al "male di vivere", Montale afferma che **l'unico "bene" per l'uomo consiste nell'atteggiamento di "indifferenza"** per tutto ciò che è segnato dal male e dal dolore.

Ai tre emblemi del "male" si contrappongono simmetricamente, **tre esempi concreti di questa specie di "bene" (correlativi oggettivi): "la statua", "la nuvola" e il "falco": la statua si caratterizza per la sua fredda, marmorea insensibilità; la nuvola e il falco perché si levano alti, al di sopra della miseria del mondo.**

Metrica

Due quartine di endecasillabi, tranne l'ultimo verso che è un settenario doppio.

Schema: **ABBA CDDA.**

Il componimento ha un **andamento discorsivo** e il **lessico è scarno ed essenziale.**

Fonicamente la poesia si esprime per la **contrapposizione** tra i **versi chiari e distesi della seconda quartina** (in sintonia con l'immagine dell'indifferenza e del distacco) e i **suoni invece aspri della prima quartina** (in sintonia con l'immagine dell'angoscia esistenziale).